# Applicabilità della gestione GoProForMED

## Tre domande al coordinatore del progetto

*A tre anni dall'inizio del progetto e al termine della fase di individuazione della rete ecologica e degli interventi selvicolturali Closer-to-Nature in gran parte delle aree di progetto, chiediamo al coordinatore Marcello Miozzo di fare un primo bilancio sull'applicabilità dell'approccio GoProForMED. In particolare, abbiamo chiesto di individuare i principali limiti e potenzialità di questa gestione integrata che prevede l'implementazione di reti ecologiche nella pianificazione forestale, nonché i possibili supporti finanziari per permetterne la reale diffusione.*

Intervista a
**Marcello Miozzo**

*Presidente di D.R.E.AM. Italia
e Project Manager
LIFE GoProForMED*

**Quali sono oggi, nella gestione ordinaria, le maggiori difficoltà nel conciliare in modo efficace, anche al di fuori della Rete Natura 2000, gli obiettivi di conservazione, protezione e produzione nelle formazioni forestali mediterranee?**

La gestione forestale mediterranea si confronta oggi con sfide rilevanti, in primo luogo l'impatto crescente dei cambiamenti climatici. Le strategie europee hanno indicato la necessità di rafforzare la funzione ecosistemica delle foreste, intervenendo su struttura e processi per aumentarne resilienza e capacità di fornire servizi. Tuttavia, anche interventi mirati, come quelli sperimentati con LIFE GoProForMED, richiedono **competenze e risorse tecniche non sempre disponibili**, ostacolandone l'adozione sistematica nella gestione ordinaria. Per superare questo limite, è fondamentale legare i meccanismi di sostegno economico all'effettiva realizzazione di reti ecologiche.

Un'ulteriore difficoltà riguarda la **transizione dalla gestione uniforme a quella irregolare** secondo i principi Closer-to-Nature Forestry (CNF), che comporta tempi lunghi (20–40 anni) e un passaggio nel tempo da prodotti intercalari di medio-basso valore ad assortimenti di qualità superiore. Questo cambiamento, essenziale per conciliare obiettivi produttivi e conservativi, può avvenire solo se accompagnato dallo **sviluppo di filiere** capaci di valorizzare i "prodotti CNF" e di garantire redditività ai proprietari.

**Implementare reti ecologiche (che riguardano circa il 10% della superficie) nella pianificazione forestale richiede investimenti contenuti, ma le risorse necessarie non sono ancora disponibili**

**Tra le numerose azioni previste dal progetto, quali hanno il maggior potenziale (a livello di applicazione su larga scala) per assecondare le strategie dell'UE su foreste e biodiversità?**

L'implementazione della rete ecologica rappresenta l'azione con il maggiore potenziale di applicazione su larga scala. Essa consente, da un lato, di consolidare i **presupposti per la tutela della biodiversità** forestale e, dall'altro, comporta **costi di realizzazione contenuti**, con un impatto trascurabile sul mancato reddito futuro. La rete, costituita da Core Area e Isole per la Biodiversità, interessa generalmente fino al **10% della superficie forestale**, con estensioni fino al 15% nei complessi a minore vocazione produttiva. Si tratta, quindi, di un'infrastruttura ecologica essenziale, in grado di garantire una presenza significativa di specie e di rafforzare i processi naturali. Inoltre, il suo **costo di attivazione** può essere coperto attraverso fondi per lo sviluppo rurale o tramite progetti di investimento per la natura sostenuti da fondazioni e imprese private, facilitandone l'adozione diffusa.

**Molte delle azioni proposte dal progetto hanno inevitabilmente un costo per proprietari e gestori forestali: per diffonderle e farle diventare parte integrante della gestione ordinaria sarà, quindi, fondamentale affrontare e tentare di sciogliere questo nodo. Cosa auspicate a riguardo?**

La **Nature Restoration Law,** entrata in vigore nell'agosto 2024, stabilisce il restauro prioritario degli habitat della Rete Natura 2000, tra cui gli habitat forestali che in Italia rappresentano una quota significativa. Secondo il reporting Art. 17 (2013-2018), oltre il **75% di tali habitat è in stato di conservazione sfavorevole**, a conferma dell'urgenza di interventi mirati. Le reti ecologiche forestali integrate con la CNF offrono una risposta efficace: richiedono investimenti contenuti, ma le risorse necessarie non sono ancora disponibili. Dalla prossima **PAC ci attendiamo strumenti adeguati**; in caso contrario, sarà essenziale valorizzare l'interesse crescente degli **investitori privati** verso la biodiversità come forma di compensazione dei propri impatti. La sfida è complessa e richiede nuovi progetti capaci di individuare percorsi di sostenibilità che rendano attrattiva l'adozione di queste pratiche da parte dei proprietari forestali. **Una combinazione di fondi comunitari, pagamenti per servizi ecosistemici e valorizzazione delle filiere CNF rappresenta la strada più promettente**.